

L'inefficienza dei soccorsi aggrava il dramma delle popolazioni

Nell'Irpinia ancora prigionieri della neve i paesi distanti appena 5 km dal capoluogo

Continuano a scarseggiare il cherosene e i generi di prima necessità - Gravi manovre fasciste per esasperare la situazione - I ritardi della Prefettura - Ovunque i comunisti impegnati nei soccorsi e nell'orientare la popolazione su giuste forme di lotta avanzando precise rivendicazioni - Richiesto il salario garantito per gli operai rimasti senza lavoro



Ecco una strada di Avellino bloccata dalla neve. Gli spiatori devono lavorare a lungo per aprire un varco

Dal nostro inviato

AVELLINO, 6

«Entro stasera penso che si arriverà alla normalizzazione» ha detto stamane il prefetto di Avellino ad una delegazione del PCI. E ha aggiunto che l'ANAS sta recuperando il tempo perduto e i suoi automezzi andranno verso l'Alta Irpinia, verso i centri ancora isolati. «Non tutti i comuni comunque verranno raggiunti — ha detto il dottor Lamorgese — e in una ventina si resterà ancora senza energia elettrica. Per il foraggio e i viveri domattina, quando avremo il quadro completo della situazione, si inizieranno a distribuire le spedizioni». A sei giorni di distanza dall'abbondante nevicate, ancora parecchi comuni non sono raggiunti e ne sono molti che distano tra i 5 e 10 km. dal capoluogo irpino. Dovunque la burocrazia sta

che senza carburante: dopo affannose ricerche il gasolio per l'automezzo è stato fornito dalla sezione comunista di Ariola e nella notte sono riusciti a raggiungere le loro abitazioni. Il mezzo cingolato, invece, non è ancora arrivato a Capriglia che è sempre isolata e dove la popolazione soffre il freddo, ha bisogno urgente di cherosene e di medicinali.

Perché ancora andare avanti citando altri esempi di questo tipo ma a che servirebbe, se non a documentare un fatto che è una disorganizzazione generale. Il problema più urgente ora è quello di aprire un discorso nuovo con l'amministrazione locale, i sindacati, e le popolazioni. Un discorso basato su una precisa volontà di operare per il riscatto di questa provincia che è tra le più disastrose d'Italia e che ha ricevuto un colpo che potrebbe essere mortale se non ci si adoperasse immediatamente per trasformarla da «baronia politica» in una provincia che decide autonomamente e unitariamente il proprio sviluppo.

Non a caso, infatti, di non tornare più allo stato precedente, ma di portare avanti una politica per la valorizzazione di tutte le risorse della provincia a cominciare dall'agricoltura, dalle acque, dalla montagna.

L'emergenza contrariamente a quanto l'ottimismo prefettizio potrebbe far pensare: interi irpini popolati sono rimasti senza gli alimenti di prima necessità e alle carenze dell'apparato statale ha supplito la solidarietà e l'iniziativa dei comunisti, con tanto portato ai rioni Aversa e San Tommaso latte e viveri.

La federazione comunista ha ribadito che è necessario saldare il momento della emergenza con quello del «dopo-neve».

Ovviamente in questa situazione di dramma le forze di sinistra e i comunisti hanno tentato la strumentalizzazione più cinica delle legittime aspirazioni della gente. Davanti alle proposte di comunisti missini hanno tentato di esasperare gli animi di alcune centinaia di persone che erano in attesa della distribuzione di cherosene ma sono rimasti isolati.

La distribuzione del carburante per il riscaldamento procede, comunque, con un ritardo. Il prefetto ha rifiutato l'assegnazione ai comitati di quartiere costituiti recentemente che provvedono già alla distribuzione dei viveri. L'asido atteggiamento prefettizio ha rischiato di far aumentare ancora la giusta collera della gente che vuole difendere i propri diritti.

Centinaia di persone si sono ammassate davanti ai locali in varie zone della città dove era stata segnalata la presenza di scorte di cherosene. Qualcuno ha protestato vivacemente. Sono intervenuti agenti di polizia e dopo qualche attardamento è tornata la calma.

Viene assicurato che c'è cherosene a sufficienza: ma la gente, giustamente, lo vuole subito. I comunisti, comunque, si sono organizzati nei posti di distribuzione per spiegare e illustrare la realtà della situazione: questo per evitare esasperate forme di protesta che finirebbero per sortire l'effetto contrario.

Intanto la situazione nella maggior parte dei centri dell'Alta Irpinia, dove siamo avvicinandosi gli spazzaneve a turbina dell'ANAS, permane ancora molto grave.

Francesco Turro

Giuseppe Mariconda

Completamente distrutta l'economia della provincia

50 miliardi di danni per la distruzione delle colture di nocciuole - Duemila operai hanno già perso il posto - Crollate sotto la neve molte fabbriche

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 6

I tre giorni di neve hanno letteralmente messo in ginocchio l'economia di Avellino oltre a rilevare l'inesistenza di una seria organizzazione dei servizi sociali e l'incapacità dei poteri pubblici a far fronte a situazioni di emergenza. Un primo bilancio dei danni (approssimativo per difetto giacché non si hanno ancora dati definitivi) rivela una situazione drammaticissima. L'agricoltura, che concorre per il 34% alla formazione del reddito provinciale (di 284,89 lire pro capite, il più basso d'Italia, inferiore quasi della metà a quello già basso del Mezzogiorno) ha registrato danni gravissimi. Per fermarci al dato più dimostrativo, le colture di nocciuole sono andate quasi completamente devastate; il che significa un danno che sfiora i 50 miliardi se si ha presente che un terzo del prodotto nazionale di nocciuole viene da questa provincia. Fortissimi anche i danni subiti dai settori zootecnici, ortofruttili e dell'orticoltura.

I danni subiti dall'industria sono almeno il doppio di quelli annunciati dalla televisione, superando all'incirca i 10 miliardi. Anzi, a tal proposito, bisogna dire che se è vero che il prodotto di Avellino non ha mai conosciuto una vera e propria industrializzazione (basti dire che questo settore concorre alla formazione del reddito provinciale solo per il 19%), ed è il maltempo di questi giorni è caduto a pezzi anche quel minimo di industrializzazione che esisteva. Ancora una volta le cifre hanno un loro preciso significato: di circa 5 mila unità lavorative occupate nel settore industria, ben 2 mila sono

quella che hanno perso il posto, in quanto le loro industrie sono crollate. Il nucleo industriale di Avellino creato 11 anni fa, non esiste praticamente più: la neve ne ha smantellato le strutture di cartone; l'Imatex, una fabbrica di filati (tessili con 455 operai (la più grossa di Irpinia) è crollata con tutti i suoi capannoni. Nel crollo sono andati distrutti tutti i macchinari per un danno all'incirca di 3 miliardi.

Le altre più importanti fabbriche crollate in questi giorni sono le seguenti: la Gasparini, fabbrica di ortofrutta con 300 operai (un miliardo e mezzo di danni); la Sega sud, fabbrica di lavorazione del castagno con 200 operai soprattutto donne (un miliardo e mezzo di danni); la Sega nord, fabbrica di ortofruttili con 100 operai (300 milioni di danni); la Simef, fabbrica di laterizi con 100 operai (mezzo miliardo di danni); la Casa, fabbrica del legno con 250 operai (200 milioni di danni); la società ortofruttila Serinese con 100 operai (mezzo miliardo di danni).

Sono nell'ordine di decine le piccole aziende il cui crollo in questi giorni ha fatto perdere il posto di lavoro ad altri 500 operai.

Come è evidente, la situazione è davvero tragica. Dopo la neve di questi giorni che ha smantellato una struttura industriale fallimentare, coreografica (ci riferiamo, tanto per capirci, a tutti i capannoni di industrie che non reggono neppure al peso di una neve di un metro di spessore), l'unica sicura «voce di reddito» sembra diventata un parassitario del pubblico impiego. Con tutto l'incremento che, naturalmente, avrà l'emigrazione.

Luigi Anzalone

Bobine scomparse, processi insabbiati, magistrati sotto accusa

In Parlamento il caos giudiziario di Roma dopo una serie di sconcertanti episodi

I deputati comunisti hanno presentato una interpellanza - Si chiede cosa intende fare il governo di fronte alla insostenibile situazione - Incredibili «spiegazioni» sulla scomparsa e riconsegna delle registrazioni della vicenda ANAS

Le «stranezze» al palazzo di Giustizia di Roma continuano: questa volta sono state sottratte e riconsegnate elettricamente le bobine con le intercettazioni di un affare mafioso e quando sono ricomparse erano state abbondantemente manipolate e rese praticamente «innocue».

La seconda scomparsa riguardava l'inchiesta sulle intercettazioni abusive: un nastro è sparito dall'ufficio del pretore Infelisi e non è stato più trovato. Ora sono scomparse addirittura sette cassette.

Non è un caso che l'altro ieri l'avvocato Fabbrì, alias Signor Pontedera al quale le bobine (comprese le sette scomparse e poi riconsegnate sabato mattina da uno sconosciuto che le ha depositate con noncuranza sul bancone dell'uscire all'ingresso del tribunale) sono state sequestrate, abbia detto

durante un interrogatorio ai magistrati che gli chiedevano il significato di alcune voci: «E cosa ne so. Fate un po' voi: le avete tenute per un pacchetto, le avete consegnate, e poi sono ricomparse da un palazzo di Giustizia. Non succedere di tutto».

Ormai la situazione è insostenibile: l'atmosfera che si respira a palazzo di giustizia, a Roma, sta diventando un comodo alibi per «giustificare» tutto, mentre l'opinione pubblica, sempre più sconcertata, perde continuamente fiducia nella giustizia.

Quando si scopre che ci sono sette pretori sotto accusa (tanto che «la notizia è di ieri») la Procura generale della Cassazione ha ritenuto di aprire un procedimento disciplinare per reali che potrebbero essere molto gravi e il loro dirigente smentisce la stessa evidenza dei fatti; quan-

do un alto magistrato interviene in una istruttoria molto delicata e ordina, non avvenendo il diritto, ad un cancelliere di aprire un plico (anche in questo caso bobine) contenente corpi di reato; quando una indagine come quella sulle responsabilità dello spionaggio ai danni del giudice istruttore Squillante, si sbaglia in una secca di una volta routine istruttoria; quando decine di processi finiscono nei cassetti del procuratore generale (a Loro fatto — si è giustificato il dottor Spagnuolo ieri — sempre quando una delle parti me l'ha richiesto e che in pratica vuol dire quando qualcuno sta trovando un modo per quando una inchiesta importante per la difesa della legalità repubblicana come quella contro Borghese, per sette mesi viene trattata in un'aula di attesa e si finisce per annullare, con la revoca del mandato di cattura l'opera dei magistrati inquirenti; quando diventa un fatto normale, gettare gli atti in visione e trattenerli per mesi; quando sostituiti procuratori, giudici istruttori e magistrati giudicanti vengono sostituiti sistematicamente messi da parte; quando chi di dovere (Ministro, Procuratore generale, Consiglio superiore della Magistratura) assistono passivi a questa incredibile sequela di allucinanti episodi; quando avviene tutto questo ci sono, evidentemente, non una ma cento cause che non si curano, cento ingranaggi che girano a senso unico.

Per questo, ieri, i compagni deputati Giancarlo Faletta, Ugo Spagnolo, Alberto Magagnoli e Franco Celesia hanno presentato una interpellanza al ministro di Grazia e giustizia per sapere quali iniziative intende prendere il governo tutto, intendendo assumere e in relazione alla gravissima situazione che si è venuta a determinare negli uffici giudiziari romani.

Dopo aver ricordato la scandalosa decisione sul mandato di cattura di Borghese, l'interpellanza continua chiedendo al ministro cosa vuol fare? Quali iniziative intende promuovere per fare chiarezza su atteggiamenti e situazioni che destano fondate preoccupazioni per accerciare responsabilità e tutelare le istituzioni democratiche, per garantire la libertà dei giudici, il concreto funzionamento della giustizia, il regolare e spedito svolgimento dei processi e delle istruttorie?

Paolo Gambescia

Basilicata: ancora drammatica la situazione

Oggi al Consiglio regionale si discute la mozione comunista

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 6

Il dramma continua in Basilicata. Si ha notizia di una altra vittima, un bambino di 4 anni di Marsico Nuovo deceduto in seguito a gravi ustioni senza possibilità di adeguato soccorso. Il trasporto in ospedale, a causa della neve e della nebbia che hanno impedito il volo di un elicottero.

Le campagne sono sconvolte. Una mandria di 500 bovini in transumanza dalla Campania per Pasticci e Montalbano Ionico colta dalla tormenta di neve è allo stremo della resistenza in preda a freddo, fame e sete. Il compagno consigliere provinciale Pietro Di Sauro in giro in Val d'Agri ad organizzare il partito per i soccorsi. Una scoperta per l'autostrada dell'Agri.

Generale è la mancanza di carburante. I mezzi per spazzare la neve che si riuscì a mettere insieme dovunque è stato possibile, non possono proseguire lo sgombero della neve, alta in più punti fino a oltre due metri, per il collegamento con le frazioni e le campagne.

L'opera di squadre spaia neve con pale a mano, con in testa ovunque i comunisti, non basta. Continuano a rimanere isolate molte frazioni.

Il sindaco di Senise, compagno Pollicchio, ha chiesto per telefono almeno 150 quintali di farina, perché non c'è grano. Continuano a rimanere isolate molte frazioni.

Domani 7 al Consiglio regionale si discuterà la mozione comunista sui provvedimenti governativi.

Richiesta unanime dei sindacati

FARE CHIAREZZA SUI RAPPORTI FRA NEOFASCISTI E CREDITO NAVALE

La direzione dell'IMI reagisce alla presa di posizione antifascista del personale

I sindacati dei bancari chiedono un intervento parlamentare sull'amministrazione del Credito Navale in relazione al ruolo che in esso hanno avuto gli armatori amici dei neofascisti. La presa di posizione porta le firme di tutte le organizzazioni aderenti all'Intersindacato: FABI, FALCRI, FIB-CISL, FIDAC CGIL, SILGEEA, SINDACOMIT ed UIB-UIL. «Le recenti gravi notizie apparse sulla stampa in merito ai finanziamenti a tasso agevolato per gli investimenti nell'industria cantieristica — dice il comunicato — inducono le organizzazioni sindacali del credito a valutazioni di fondo sui criteri adottati nella gestione, da responsabili del consiglio di amministrazione del Credito Navale che sono espresse da una parte del personale dell'IMI e dall'altro dal pubblico e delle banche di interesse nazionale e dall'altra dei rappresentanti del Banco d'Italia, del ministero del Tesoro e del ministero della Marina mercantile».

Ci si riferisce al «criterio di conduzione mediante incarichi di fiducia» con il quale la famiglia fra gli armatori irpini, il consiglio di amministrazione e altri dirigenti responsabili del credito navale, l'IMI, dell'attività dell'organizzazione. In stretto collegamento sarebbero emersi, inoltre, gravi dubbi sulla effettiva destinazione delle somme finanziarie indirizzate, dalle leggi vigenti, alla costruzione, trasformazione ed acquisto all'estero del naviglio». Il sindacato dell'IMI e la centrale fascista che faceva capo al Fronte Nazionale hanno accresciuto la loro forza grazie alle sovvenzioni statali erogate dal Credito Navale. Questa emblematica, ma non isolata, vicenda venuta alla luce oggi ripropone le essenziali del controllo democratico della funzione pubblica che deve essere esercitato dal Parlamento col concorso delle forze politiche e sindacali. Le organizzazioni sindacali chiedono, per tanto, che sia immediatamente investito il Parlamento di questa delicata situazione e che venga istituito un organo biologicamente compatibile con l'organismo del paziente. Le ricerche dell'organo sono talvolta possono produrre un danno in aiuto a colleghi tedeschi sono venuti i medici sovietici. Con un aereo è stato inviato a Berlino il rene necessario per il trapianto.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

Per salvare l'operazione di 38 anni, i medici della RDT dovevano sostituirlo con un rene sano. In simili casi l'unica speranza è il trapianto di un organo biologicamente compatibile con l'organismo del paziente. Le ricerche dell'organo sono talvolta possono produrre un danno in aiuto a colleghi tedeschi sono venuti i medici sovietici. Con un aereo è stato inviato a Berlino il rene necessario per il trapianto.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

L'esperienza del lavoro comune dei chirurghi dell'URSS e della RDT diverrà la base per la cooperazione di tutti i medici socialisti nel campo del trapianto di organi e tessuti.

Bomba a Milano in una armeria

MILANO, 7. Una bomba è esplosa, poco dopo l'una, nella centralissima via Hoepli, nei pressi di piazza della Scala. L'ordigno, secondo i primi accertamenti — era ad alto potenziale: lo scoppio ha infatti danneggiato i locali di una armeria, di una boutique e di un vicino istituto di credito. Non si registrano, fortunatamente, feriti. Secondo le prime indagini la bomba sarebbe esplosa all'interno dell'armeria di via Venezia, escluso che possano essere scoppiate delle munizioni accumulate. Nessuna ipotesi è stata finora avanzata da parte della PS, è stato tuttavia fatto osservare che in quel punto della strada non vi sarebbero obiettivi politici».

Da Mosca rene nella RDT per salvare un operaio

MOSCA, 6. Per salvare l'operazione di 38 anni, i medici della RDT dovevano sostituirlo con un rene sano. In simili casi l'unica speranza è il trapianto di un organo biologicamente compatibile con l'organismo del paziente. Le ricerche dell'organo sono talvolta possono produrre un danno in aiuto a colleghi tedeschi sono venuti i medici sovietici. Con un aereo è stato inviato a Berlino il rene necessario per il trapianto.

Morto l'inventore del radar

INVERNESS (Scozia), 6. È morto oggi l'inventore del radar sir Robert Watson Watt che apparteneva alla stessa famiglia dell'inventore del motore a vapore James Watt. Sir Robert cominciò a lavorare per il ministero dell'aria nel 1915 occupandosi delle ricerche sulla localizzazione degli aerei. L'idea che diede l'avvio all'invenzione del radar fu quella di applicare la riflessione delle onde radio agli oggetti costruiti dall'uomo e non soltanto a certi strati dell'atmosfera. Il radar fu pronto per il 1940.

Advertisement for Guglielmone panettone. The ad features a large image of a Guglielmone panettone in its distinctive packaging. Text includes 'panettone Guglielmone', 'Incredibile a Roma', 'Al palazzo di giustizia si vendono anche armi', and 'CON LA GARANZIA PAREIN'. At the bottom, it says 'LA CASA DEL TUC'.